

La critica

Spesso si critica convinti di fare una "critica costruttiva" per il bene dell'altro e così si attribuisce un significato negativo all'errore dell'altro, si considera quello sbaglio come un difetto del carattere e si giudica tutta la persona.

La critica nasce dalla mancanza di dialogo o da litigi non risolti e buttati addosso al coniuge in una occasione diversa.

Le aspettative

Avere delle aspettative significa pensare che l'altro debba leggere i nostri pensieri e intuire i nostri bisogni senza lo sforzo e l'umiltà di parlare, di chiedere («C'è bisogno di dirlo? Deve capire da solo/a che ho bisogno!»).

Oppure quando ci si aspetta che l'altro faccia pretendendo e misurando («Io ho già fatto tanto... adesso tocca a lui/lei»).

Il senso di superiorità

Essere convinti di stare un "pezzetto" sopra l'altro. Ad esempio, se uno si sente più "bravo" nell'educazione dei figli, l'altro pian piano si mette in disparte e lascia fare (ma nell'educazione tutti e due sono importanti).

VIVERE INSIEME UNA MISSIONE

È forse questo il grande segreto: il matrimonio è un'alleanza per uno scopo **più alto**. È tutta la vita di due sposi che vogliono amarsi di quel tipo di amore con cui Gesù ama ciascuno di noi: **un amore per sempre, fedele, misericordioso, sacrificato fino a dare la vita**.

Il matrimonio è una missione, una **vocazione**: è Dio che dice agli sposi cristiani: volete entrare nel mio progetto? Ho bisogno di voi per far passare sotto gli occhi della gente l'amore come mio Figlio lo ha vissuto. Chi vi guarda scoprirà che cosa significa volere il bene di una persona: impegnarsi per lei, per sempre; continuare a volere bene; perdonare, pazientare...

E quando Dio dona una missione fornisce sempre l'aiuto necessario per condurla a termine. L'unica cosa richiesta agli sposi è di **mantenere** il loro **rapporto con Cristo**, risorto e vivente nella Chiesa.

Da "Genitori felici con il sistema di don Bosco", Bruno Ferrero – LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Ri-innamorarsi sempre (i genitori sono anche una coppia)

Un ipotetico «decalogo» per genitori dovrebbe incominciare così: «Dovete avere molta cura di voi stessi se volete aver cura dei vostri figli.

Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la loro madre. E viceversa».

Papà e mamma dovrebbero ricordarsi **sempre** di essere anche marito e moglie e che il loro amore deve crescere insieme ai loro figli. Se il rapporto che li unisce rimane vivo e forte, di solito, in famiglia tutto funziona bene e i problemi si possono risolvere.

Facciamo alcune semplici considerazioni su questo tema, talvolta dimenticato quando si parla di educazione dei figli.

I POLI OPPOSTI SI ATTRAGGONO

C'è sempre un modo femminile e un modo maschile di vedere e affrontare la realtà e i problemi. Questa diversità deve essere visibile, non soffocata.

I ruoli di mamma e di papà non devono essere rovesciati con leggerezza. Uno dei due finirebbe per sentirsi escluso. Sono le diversità che si completano, si armonizzano e formano un modo «familiare» di considerare le cose.

RINNOVARSI E CAMBIARE

È importante non piombare nel grigiore delle abitudini né mantenere semplicemente un livello accettabile. Crescere significa rinnovarsi, spezzare

la routine, **ascoltarsi, accorgersi dei cambiamenti** che avvengono. Non parlare automaticamente alla persona che è stata o a quella che si è fissata nella memoria, ma a quella che è ora.

Gli uomini devono anche ricordarsi che le donne si sobbarcano il peso della responsabilità domestica e che perciò raramente riescono a dedicare del tempo a se stesse. Una madre ha scritto: «Come sarebbe bello se qualche volta si accorgessero che sono un essere umano, con i suoi momenti di avvillimento, di noia, di debolezza... se qualche volta si accorgessero di quello che faccio per loro e mi mostrassero un po' di riconoscenza...».

Anniversari, feste, regali, scampagnate e biglietti augurali possono contribuire ad interrompere la quotidianità.

ABBATTERE I MURI INTORNO AL CUORE

Un'antica storia racconta di due eremiti del deserto che vivevano in grotte vicine. Uno dei due si credeva ormai vicino alla perfezione e disapprovava le frequenti, anche se minuscole, mancanze dell'altro. Per fargli toccare con mano quanto fosse ancora lontano dalla santità, il primo decise di posare una pietra all'imboccatura della grotta ogni volta che l'altro commetteva una colpa. Dopo qualche mese davanti alla grotta c'era un muro di pietre grigio e soffocante. Talvolta intorno al cuore costruiamo dei muri, con le piccole pietre quotidiane dei risentimenti, le ripicche, i silenzi, le questioni irrisolte, le imbronciature.

È importante dimostrare i sentimenti, **mantenere viva la sensibilità** al dolore dell'altro. Accettare l'inevitabile imperfezione altrui. Le donne hanno bisogno di comunicare i propri sentimenti, di sentirsi ascoltare e protette, gli uomini hanno bisogno di sentirsi apprezzati per quello che sono.

TENERE SEMPRE APERTA LA PORTA

La porta dell'intesa viene bruscamente chiusa con la perdita della fiducia, della considerazione, della stima, del rispetto, dell'accettazione e della comprensione. Avviene quando tutto comincia a irritare, quando ci si ferisce per un nonnulla, quando tutto ciò che sembrava «carino» diventa detestabile.

La situazione diventa pesante quando marito e moglie sono sempre sulla difensiva e si sentono attaccati quando l'altro sta semplicemente comunicando quello che prova.

FAR CRESCERE L'AMORE

La famiglia funziona quando è un nucleo affettivo stabile. Occorre respirare un amore costante e concreto, perché questa è l'iniezione quotidiana di speranza di cui i figli hanno bisogno. Anche nell'amore succede che all'inizio ci si impegna molto, poi si pensa che le cose vadano avanti da sé.

Marito e moglie dovrebbero **ri-innamorarsi** periodicamente, riprendere consapevolezza del loro rapporto di sposi perché quando la loro relazione è scaldata da **un'atmosfera di amore**, tutte le altre cose vanno a posto molto più facilmente. Ma come fare concretamente?

Ricreando un'atmosfera di amore e di calore con un insieme di gesti, comportamenti, di sensibilità, di tenerezza. Rispolverare delle cose romantiche: un bigliettino lasciato sul cuscino o sul tavolo della cucina, un dessert un po' speciale, un regalino, dei fiori, portare a casa quel settimanale o quel libro che l'altro desidera, curare maggiormente l'aspetto esteriore e l'abbigliamento, darsi il dopobarba o il profumo gradito all'altro.

Qualsiasi cosa che possa fare vedere allo/a sposo/a che lo/a pensi anche quando siete lontani. È questa la chiave. **Non è tanto quello che si fa, ma il pensiero che c'è dietro.** L'obiettivo finale è **fare piacere all'altro.**

Una chiamata per telefono, per esempio è una cosa molto efficace. La nostra telefonata quotidiana dovrebbe essere qualcosa che non vediamo l'ora di poter fare, piuttosto che qualcosa che "dobbiamo" fare, perché la facciamo sempre: ci vuole solo un atteggiamento interiore diverso.

I NEMICI INSIDIOSI

Ogni coppia deve affrontare una serie di nemici insidiosi, di "corrosivi" che rovinano l'amore. E deve stare in guardia per accorgersi che si sono e porvi rimedio con tanta generosità, con il dialogo, a volte con il perdono.

La routine

È il lasciarsi prendere e trascinare dagli impegni, dagli orari, dalle faccende di casa, senza (più) la capacità di fermarsi, di rompere il ritmo per dedicarsi del tempo. Allora si comincia a sottovalutare, a dare per scontato, a non impegnarsi per costruire quotidianamente l'amore con le attenzioni reciproche. Si diventa a volte pesanti e grossolani nelle parole: parole che diventano parolacce, offese... Si diventa sempre meno attraenti per mancanza di cura («*Tanto non ce n'è bisogno*»); si manca di tenerezza («*Tanto lui o lei lo sa che gli voglio bene, anche se non lo dico*»).